Anno XXVII — Giovedì 8 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 135

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

COSE PARLAMENTARI
IL PROCESSO DELLE BANCHE

Il Ministero ha ottenuto al Senato un insperato successo, facendogli votare il progetto sulle pensioni.

Così viene allontanato il temuto conflitto fra i due poteri legislativi ed i lavori del Parlamento potranno proseguire più speditamente.

La discussione animata che seguì nell'Alto Consesso avrà però reso edotto il Ministero, che è passato il tempo in cui il Senato era chiamato solamente a gettar la polvere sui lavori della Camera, ma che bisogna considerarlo come un corpo realmente deliberativo, capace di non curarsi affatto dei voleri ministeriali.

I dieci voti di maggioranza che ottenne il noto ordine del giorno sulla legge delle pensioni, potrebbero in un'altra occasione mutarsi in minoranza, ed in questo caso il Ministero si troverebbe in una brutta situazione.

Nonostante i notevoli discorsi dei ministri Grimaldi e Giolitti, è rimasta la impressione che il progetto sulle pensioni non sia che un espediente; ma sarà tanto di guadagnato se le stringenti critiche dei senatori avranno per risultato che questo sia l'ultimo degli spedienti e che in seguito si pensi a sistemare con serietà le nostre disgraziate finanze.

La Camera procede nella discussione dei bilanci, discussione che non è però molto importante.

È curioso che mentre si parla tanto d'economie, i deputati raccomandano questa e quella cosa, e se il Ministero desse retta a tutte le raccomandazioni le spese verrebbero di molto aumentate.

Durante la discussione del bilancio dell'interno si fecero le solite raccomandazioni per il discentramento e per la semplificazione dell'amministrazione, per le quali cose finora non si è fatto propriamente nulla.

Già da parecchi anni i ministri fanno delle belle promesse, dicono che presenteranno progetti, che modificheranno il tale o tal'altro ufficio; ma finora tutto rimase allo stadio delle parole e i fatti sono sempre di là da venire.

Si è cominciato con una parziale soppressione di alcuni commissariati nel Veneto, ma in seguito ai soliti reclami delle parti interessate si ebbe paura di andare avanti.

Fino a tanto che alla Camera predomineranno gli interessi di campanile su quelli generali dello Stato, non si potranno fare nè utili riforme organiche, nè utili economie.

***

Finalmente, dopo cinque mesi, innanzi alle Assise di Roma si è cominciato a svolgere quello che dicesi: processo delle Banche.

Non si tratta ancora della Banca romana, ma si fa il processo al comm. Cuciniello che già diresse la sede di Roma, del Banco di Napoli e che si appropriò più di due milioni.

Pare che questi due milioni siano stati dati al cassiere della Banca Romana, credesi quindi che v'esista un addentellato fra le prevaricazioni del Cuciniello e quelle della Banca suddetta.

Tutto il pubblico italiano è molto ansioso sullo svolgimento di questo processo, che forse potrà portare molta luce su tanti fatti vergognosi che vanno svolgendosi dal mese di dicembre in avanti.

Almeno che la Corte d'Assise fosse l'ultima fase dello scandalo bancario, ma temiamo che non lo sia; la Corte punirà qualche colpevole, ma il più ributtante affarismo, questa schifosa piaga dell'epoca moderna, non cesserà perciò di rodere ancora il bel corpo di questa nostra Italia.

Bisogna rifare gl'italiani, e questa è un'impresa non impossibile, ma molto ardua.

Fert

NOTE FIORENTINE
(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 7 giugno

Il sig. Antonio Dani di anni 26 fiorentino, negoziante in legnami e conosciutissimo nei ritrovi eleganti di Firenze, è stato accoltellato oggi alle 11 e tre quarti circa, in una via principale della città, da certo Pietro Rossi, già suo stalliere.

Non si conosce il movente del delitto.

Il Dani fu giudicato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Il Rossi avendo avuto tempo di fuggire non è stato ancora arrestato. La questura è però sulle sue traccie.

Leo Pugillo

Un probabile avvenire degli italiani in America

Il commendatore Celso Cesare Moreno, che porta alto in America il nome italiano, dirige da Washington una lettera al *Piccolo* di Cuneo, accompagnandola da un articolo da lui scritto sull'importante giornale italiano il *Cristoforo Colombo* di New-York. Egli parla della legge draconiana emanata dal Governo degli Stati Uniti contro i Chinesi, che è forse preludio ad identiche disposizioni contro gli Italiani, e per la qual legge rimane vietato ai Chinesi il soggiorno sul territorio della repubblica degli Stati Uniti. Tutto l'articolo dimostra una grande preoccupazione sulla sorte probabile degli italiani colà residenti. E la preoccupazione è tanto più fondata in quanto che parte da un personaggio, che, come il Moreno, è in grado di conoscere a fondo le cose.

Egli coprì importanti cariche presso i Governi degli Stati Uniti; promosse il *Moreno bill* per l'abolizione della turpe tratta dei piccoli schiavi italiani, prese parte alle commissioni dei Congressi Federali, e recentemente ebbe anche un colloquio con Cleveland, presidente degli Stati Uniti, riguardo alle conseguenze che avrebbe indubbiamente prodotto il *bill Geary* contro i Chinesi.

La sua parola quindi, oltre all'essere ispirato ad un vivo amore della patria italiana, è anche autorevolissima e persuasiva.

Varie sono le cause dell'odio ora estrinsecato contro i Chinesi, ed intanto covato contro gli Italiani. Il Moreno le riduce a quattro: 1. L'esistenza ancora oggidì di una forte camorra di padroni italiani e loro manutengoli, i quali impediscono la libera attività degli italiani e li sottopongono al disprezzo degli indigeni, come avviene per i Chinesi i quali sono controllati dalle sei compagnie chinesi di S. Francisco; 2. Gli italiani ed i Chinesi lavorano a vile prezzo, a detrimento degli altri lavoratori; 3. Gli Italiani ed i Chinesi non spendono nè impiegano in America il denaro che guadagnano; 4. Gli italiani ed i Chinesi mandano in patria il denaro guadagnato e ben raramente divengono cittadini americani.

Il ministro chinese a Washington ha già notificato al Governo federale che l'Impero chinese s'intenderà sciolto da ogni condizione ed obbligo dei trattati stipulati cogli Stati Uniti, aggiungendo di riservarsi ogni ulteriore determinazione.

Noi richiamiamo intanto l'attenzione del nostro Governo sopra questi fatti, invitandolo a vegliare perchè non venga meno la libertà ed il rispetto verso i nostri connazionali che presso i Governi americani hanno il solo torto di conservar sempre l'animo rivolto alla madre patria.

Per le prossime elezioni germaniche

Il *Vorwaerts* di Berlino, pubblica una lista di 380 candidati socialisti. Liebknecht dichiarò che i socialisti contano su due milioni di voti e su 50 candidati. I vescovi di Treviri e Paderborn si agitano contro il progetto militare. Secondo gli officiosi, il Governo ha fiducia nell'esito delle elezioni, credendo che i dissensi tra il Centro e i liberali gli assicurino la maggioranza. Circa i mezzi di sopperire alle maggiori spese militari, il *Reichsanzeiger* preannunzia le tasse suntuarie. La stampa continua in congetture sinora premature. Si smentisce anche l'imposta imperiale della ricchezza mobile.

Contadini massacrati

I contadini del Comune di Catenanuova (Catania) volevano il giorno 2 del mese volgente tenere una commemorazione di Garibaldi. Essi infatti si radunarono, ma non avendo ubbidito a qualche prescrizione dell'autorità di pubblica sicurezza vennero caricati dalla forza pubblica che fece uso delle armi sparando contro i contadini inermi. Si hanno a deplorare morti e feriti. Il doloroso fatto del quale non si conoscono ancora esattamente i particolari, ha prodotto in città una profonda impressione.

La salute di Spaventa

Silvio Spaventa si trova nuovamente aggravato; doveva essere interrogato sul processo Cuciniello, ma finora il giudice non ha potuto parlargli.

Auguriamo che l'illustre patriotta possa nuovamente riacquistare la salute.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del giorno 7 giugno

Senato del Regno
Pres. Farini

Si comincia alle 3.

Farini annuncia di aver nominato il senatore Ghiglieri a surrogare Eula, diventato guardasigilli, nella Commissione del Codice penale per l'esercito.

Riprendonsi poscia i *probiviri*.

Fanno osservazioni sugli articoli della legge parecchi senatori — e si approvano tutti gli articoli fino al 46, l'ultimo.

Il progetto sarà votato nella prossima seduta.

Levasi la presente alle 6.5.

Camera dei Deputati.
Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.10 pom., continuandosi la discussione del bilancio dell'interno.

Al cap. 22 Badaloni, anche a nome di Zabeo e Aggio, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento di rendere più spedite le amministrazioni dei comuni e delle provincie e nel concetto di uniformare ai sensi dell'art. 90 della legge 30 dicembre 1888 la circoscrizione territoriale amministrativa delle provincie della Venezia e Mantova a quelle delle altre provincie d'Italia, invita il governo a volere con sollecitudine risolvere la questione dei commissariati distrettuali, ed a presentare una legge per modificare nel senso indicato dai consigli provinciali del regno l'art. 20 della legge comunale e provinciale. »

Cavallotti chiede al ministro dell'interno quali sieno i suoi criteri intorno all'amministrazione delle provincie e i suoi propositi per diminuirne i carichi e i concetti, ai quali ispirasi nella scelta dei prefetti e del personale che da essi dipende. Fa varii appunti al ministro.

Badaloni raccomanda vivamente al presidente del Consiglio di voler presentare una legge che provveda alla graduale abolizione delle sottoprefetture.

Donati non è favorevole al concetto dell'abolizione dei commissariati distrettuali nel Veneto a meno che non si venga nel concetto di abolire le sottoprefetture; ma, se queste si mantengono trova conveniente che in sottoprefetture sieno convertiti i commissariati.

Tecchio si associa ai suoi colleghi che hanno sostenuto l'abolizione dei commissariati distrettuali del Veneto, giacchè il loro mantenimento non reca alcun vantaggio.

Giolitti dice che l'abolizione dei Commissariati non porta come necessaria l'istituzione delle sottoprefetture.

Prima di abolire interamente i commissariati, è duopo semplificare l'amministrazione provinciale.

Dopo altre osservazioni approvansi i capitoli fino al 30 e levasi la seduta alle 6.50.

IL PROCESSO CUCINIELLO
Corte d'Assise di Roma
Udienza del 7

Nella mattina si riprese l'audizione dei testi:

Entra primo Ruggero Bonghi che depone molto favorevolmente sulla moralità del Cuciniello. L'imputato pare ringrazi con tenue sorriso, di queste attestazioni.

Licenziato l'ex deputato Bonghi, viene introdotto il commendatore Arabia che è pure assai favorevole all'accusato e che aggiunge sembrargli impossibile che abbia potuto commettere i fatti addebitatigli.

Viene poi interrogato il comm. Tortora che ha ispezionato il Banco di Napoli, succursale di Roma.

Presidente: — Ella ha ispezionato mai la succursale di Roma del Banco di Napoli?

Tortora: — Sì. Fu nell'agosto del 1892.

Presidente: — Favorisca dirci i risultati della sua inchiesta.

Tortora: — Procedetti a una verifica di cassa e trovai tutto in perfetta regola: nessuna differenza, nessuna irregolarità.

L'udienza viene sospesa ed è ripresa alle 2 pom. coll'interrogatorio del banchiere Gattoni.

Presidente: — Conosce il Cuciniello?

Gattoni: — Certamente. Fui impiegato, sei anni fa, al Banco di Napoli.

Il teste dà quindi spiegazioni sul servizio di cassa e dice che si erano sempre fatte delle estrazioni di somma su semplici ordini del Cuciniello.

Entra quindi il signor Nazzarri, genero della Lupi, che afferma come il Cuciniello non abbia mai dato una dote alla figlia della Lupi. E la teste è licenziata.

22 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

Fissò però nell'idea che l'esistenza sua non dovesse passar vuota dei conforti dell'affetto, e delle compiacenze della vita coniugale, ricercò in altro cuore il ricambio de' suoi sentimenti. Una fanciulla l'aveva vivamente ferito; ma la sua giovinezza gliela faceva credere disadatta, stimandola troppo inesperta della vita e più ancora dei nuovi doveri della famiglia. L'età più matura, le prove delle disavventure l'aveano fatto persuaso ad accostar Vittorina; ma quel contatto colla disillusione sorvenutagli lo ricondusse a lei. Era buona, modesta, senza fortuna; viveva di lavoro colla madre, e nella lor casa avea passati lunghi mesi, ospite riverito, e notati i diuturni sagrifici, le assiduità nelle pazienti opere della mano pur di vivere nell'onestà e nel decoro. Il confronto con Vittorina gliela avea ingrandita ai suoi occhi, fatta apparir più stimabile, e rialzata ne' suoi pregi morali. Al suo sguardo acuto, scrutatore indefesso erano apparse chiare, indiscusse, molte delle qualità negative di Vittorina. Ella intanto viveva a Consoli, leggera al solito, spaziava colla sua fantasia, in un mondo di nuove speranze tentando strappargli una parola, che la facesse sicura dell'avvenire. E dopo non molto l'ottenne; vaga però, indecisa; ma a lei che fidava in un primo passo, fu larga promessa di un futuro avventuroso, tanto più che poco tempo dopo ambedue ne parlarono agli amici. Il matrimonio non lontano divenne quindi notizia cittadina.

Da Fulvia intanto s'eran fatte prima più brevi, poi più rare le visite; e anch'esse spesse fiate, per un dovere di cortesia condivise coi due amici del capitano Vittorio.

Egli era da qualche tempo tornato in Sardegna manco addolorato. La sua Elvira non avea cercato vederla, per non contribuire ad aumentarle dei tormenti inutili; però l'avea saputa, recisamente ferma in un costante rifiuto a qualsiasi nuovo progetto di matrimonio. Era diventa un fiore di bellezza, sempre più pregevole pelle doti dell'animo, che la rendeano ancor da tanto tempo prima interessante agli occhi suoi. Nell'abbandonar quel caro soggiorno della sua prediletta, per rendersi alla residenza nell'Isola, Vittorio avea espresso ai vecchi amici suoi, questa idea.

— Credo che un medesimo pensiero ne indirizzi ambedue; o saremo uno dell'altra, o nessun altro uomo nessun altra donna occuperà il cuor nostro.

E que' vecchi amici avean risposto;

— Non lo crediamo solamente noi, ma lo credono tutti quelli che vi conoscono entrambi.

— Quelle fiducie diedero argomento ad una lunga corrispondenza a mamma Eleonora, e furono comunicate alla famiglia, ai conoscenti, presente Vittorina. Consoli colla consueta sua parola scherzosa soggiunse:

— In quanto a me non ammetto differenza, fra la conquista d'un cuore e quella d'una piazza; o si riesce a impadronirsene senza troppo spargimento di sangue, senza perdite di tempo, oppure se ne abbandona l'espugnazione. A che prò consumarvi una parte della propria esistenza? Se vi son difficoltà o si superano, o si girano.

— È presto detto, rispose Fulvia, ma il più spesso si gioca in tal modo di perdere la conquista dell'essere, che ha avvinto il cuor nostro. Le cure, gli interessamenti, la stessa energica fermezza nell'impegno di risolvere le opposizioni, che attraversano i nostri voti, tutte le avverse condizioni che si oppongono al raggiungimento delle nostre più care aspirazioni, sono una caparra di quei pregi morali, che fanno di poi più amato, più pregiato l'uomo, che ne dona il cuor suo.

— Creda, soggiunse Consoli, che spesso l'ardimento e la risolutezza vincono più facilmente che non l'opera lenta del prudente attendere e pazientare. Le determinazioni risolute, precipitosamente pronte giovano meglio.

— Quando non guastino tutto in modo irremediabile, disse Fulvia. Mamma Eleonora, che stava attenta ascoltando con gran interessamento, perchè i discorsi aggiravano sull'oggetto delle sue predilezioni, il nipote, pronta continuò:

— Chi vuol vincere proprio colà dove non lo pone il caso, ma la convinzione e l'amore, dee saper attendere il momento propizio. Ella sarà un audace capitano; ma giocherà sempre in modo arrischiato. Vittorio raggiungerà i suoi intenti, e si avrà al certo maggiori soddisfazioni. Un bene acquistato a fatica è caro e pregevole in proporzione delle pene, che furono addimandate pel suo conseguimento. La donna, che ne fu l'oggetto, sente che deve tanto più a quell'uomo, che ha saputo volere fermamente, persistere e vincere.

— Ma mi accordera, disse Vittorina, che sarà a prezzo di troppi dolori.... La vita d'amore, che dovrebbe essere un idillio confortevole negli anni delle amarezze, non avrà un ricordo, un prestigio, quando la si ridesti per consolarne fra le tristi vicissitudini della esistenza.

— Oh non lo creda! — rispose Eleonora — Anch'io dovei sopportar lunghe lotte prima d'arrivar a quel sospirato momento che mi unì in un sol destino al povero mio marito. Quando ne ripensavamo, quando si ricordavano quelle peripezie dolorose, era un conforto il poter dirci l'un l'altro « tutto questo che godiamo ora è frutto d'amore costante, provato » La nostra vita d'affetto non pigliava le sue mosse dal giorno delle nostre nozze, ma da un'epoca più lontana; da quella cioè della amarezze, dei dolori, che ne aveano già esperimentati, assaggiati con tanta durezza nella loro triste successione. Si aveano misurate così in antecedenza le nostre forze; si viveva sicuri che anche le future vicende non ci avrebbero più scossi. Se v'era stata tanta resistenza disgiunti l'un dall'altro, quanta non ci avrebbe creata la vita in comune?

(Continua)

Viene subito introdotto il segretario capo del Banco, signor Masoilli, che assistette alla ispezione e che vedendo fra le mani del commendatore Tito Carpi l'ordinanza di 2,450,000 lire firmata dal Cuciniello, rimase sbalordito.

Dichiara che il 7 gennaio non vide estrarre 2 milioni e 450,000 lire.

La testimonianza colpisce le asserzioni di Cuciniello e di D'Alessandro.

Questi interrompe subito: — Quando presi la somma, la portai fuori a mano dietro le spalle di Masoilli.

Entra il barone Michele Lazzaroni accompagnato dall'avvocato Mazza. La curiosità del pubblico è grande per sentire la deposizione di questo teste. Il Lazzaroni nega che nel novembre del 1892 ricevesse un prestito di 1.700.000 lire. Ammette di aver ricevuto dei prestiti fiduciari per somme di entità diverse, restituendole puntualmente. Di queste somme egli rilasciava ricevuta.

Il presidente legge due lettere del Lazzaroni Michele sequestrate a Cuciniello; in una chiede un prestito di 60.000 lire, nell'altra di 45.000.

Il presidente domanda al teste: « Al giorno dieci od undici gennaio ebbe una chiamata al telefono da Cuciniello? » Michele Lazzaroni: « No ». « Andò al Banco di Napoli? » « Sì, per affari riguardanti le lettere testè lette ». Presidente: « Parli chiaro: ha ricevuto i 2.450.000? » « No assolutamente ».

Il presidente a Cuciniello: « Dunque il Lazzaroni non ha ricevuto quella somma? Cuciniello: « Dichiarai già che mai dirò a chi la consegnai ». Presidente: « Ma io ripeterò sempre la domanda ». — Cuciniello: « Ed io non mi muoverò dal rifiuto »

Palestini, deputato e procuratore del barone Michelino, dice che il 15 gennaio portò a Cuciniello una ricevuta di 374,000 lire del Lazzaroni Cesare. Aggiunge che Cuciniello gli diede altri documenti da portare a Cesare. Questi non si recava al Banco di Napoli perchè sorvegliato. L'udienza è rinviata a domani

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 8. Ore 8 ant. Termometro 16.6
Minima aperto notte 11.9 Barometro 754
Stato atmosferico: Vario
Vento: pressione:
IERI: Vario
Temperatura: Massima 22.6 Minima 13.6
Media 17.564 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

8 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.8	Leva ore	0.50 a.
Passa al meridiano	11.55.38	Tramonta	0.37 p.
Tramonta	7.43	Età giorni	23.6

Non vi sono più posti

Il ministro della P. I. ha inviata una circolare per avvertire i maestri che, non essendovi posti disponibili in Assisi e Anagni, è inutile inviare le domande alla Real Casa.

Pei maestri elementari

Una circolare del minisro Martini ai Provveditori agli studi, in risposta a molte domande di aspiranti alla patente elementare per essere dispensati dalla condizione dell'età prescritta dal Regolamento, stabilisce che, nella prossima sessione estiva e nell'autunnale, potranno sostenere l'esame di patente inferiore o superiore i candidati o candidate che nell'anno corrente compiranno rispettivamente i 18 e i 17 anni, intendendosi però che gli allievi ed allieve delle scu.le normali governative o pareggiate iscritti nella seconda classe potranno presentarsi al solo esame di patente inferiore e che a nessuno verrà rilasciata la patente prima che abbia raggiunta l'età prescritta dal Regolamento.

Per l'ossario di Palestro

Per l'inaugurazione dell'ossario di Palestro si è pubblicato un *Numero Unico*, che sarà tenuto caro come un documento prezioso da chiunque abbia culto per le patrie memorie. A mostrarne l'imporanza e il valore diremo soltanto che contiene versi di G. Carducci, F. Martini, A. G. Costanzo, C. Corradino: scritti di Bonghi, Crispi, Bovio, Cavalletto, Di Rudinì, Bonfadini, Nicotera.

Il testo è illustrato da molte e finissime incisioni, rappresentanti i luoghi più memorabili della battaglia e gli episodi più importanti; inoltre si adorna de'ritratti di più personaggi insigni dei tre eserciti che pugnarono a Palestro.

Questo splendido numero unico s'intitola: Vercelli — Palestro, e si vende nel negozio di libri e giornali del signor A. Moretti.

Passaggio di un duca

Ci scrivono da Pontebba, 8:

Ieri mattina è passato per la nostra stazione S. A. R. l'ex duca di Parma, Roberto di Borbone, con la famiglia.

Era proveniente da Viareggio e si reca a Neukirchen.

Movimenti negli ispettori di P. S.

Dalla *Gazzetta* di quest'oggi rileviamo che al Ministero dell'Interno si sta preparando un grande movimento degli ispettori di P. S,

Speriamo che fra gli ispettori che verranno tramutati, *non* sia compreso l'egregio funzionario cav. Bertoia reggente il nostro ufficio di P. S., che tanto è stimato ed amato da tutta la cittadinanza.

Per la larga conoscenza delle cose della Provincia nostra, per l'indefessa attività ch'egli dimostra e per l'intelligente sua operosità.

Lavori nei campi dopo le ultime grandinate

Ritorno or ora dall'aver fatto una corsa per alcuni dei paesi nei quali i terreni furono maggiormente colpiti dalle ultime grandinate.

E' uno spettacolo che stringe il cuore: non una foglia si vede, non un frutto, non un cereale. Tutto è distrutto e siamo, si può dire in inverno: anzi i tiepidi raggi del bel sole di giugno e il canto di qualche uccello, sopravvissuto per miracolo al generale eccidio, sembrano un mefistofelico sorriso a tante rovine e a tante miserie. Ma basti di lamenti, che d'altronde hanno già fatto le spese d'altre corrispondenze e si procuri piuttosto di accennare a qualcosa che forse potrebbe contribuire a rendere un po' men tristi le conseguenze di quell' immane d sastro.

In quanto ai prodotti del suolo tutti si occupano generalmente in lavori di rinnovo e di sostituzione. — Vale a dire sul terreno, che era coltivato a grano turco, si torna a spargere altro seme di questo prodotto, per completare o rinnovare, a norma dei casi, la coltivazione stessa. — Invece, sulla parte di terreno che era a frumento, da alcuni si pratica un'altra aratura e vi si sostituisce semente del grano turco, così detto cinquantino, allo scopo di raccogliere un altro prodotto in granaglia. Mi pare però che in questo caso potranno avere maggior tornaconto quelli, che vi seminassero grano turco da foraggio; a meno che non si abbiano ragioni per lasciare il terreno stesso a prato artificiale temporaneo.

Con questi ultimi ripieghi, in primo luogo non si estenua il terreno, e poi si supplirebbe al difetto che si è tanto accentuato dopo la siccità della scorsa primavera.

Ora passiamo ai prodotti del soprasuolo, e cioè vediamo come in questo frangente convenga trattare la vite e il gelso.

Pur troppo in generale ho osservato che la vite viene abbandonata a sè stessa come si trova; aspettandosi ogni risorsa dal tempo e dalle forze naturali della pianta.

Ma così facendo, oltre al frutto di quest'anno, si arrischia di perdere o di decimare anche quello dell'anno futuro. Invece ho ammirato due intelligenti Agricoltori, i quali hanno tagliato tutti i tralci fruttiferi delle viti nel punto che si chiama il *giogo* o la *banchetta*; e ciò allo scopo di favorire la vegetazione e la maturanza dei nuovi tralci, che porteranno frutto l'anno venturo. Se io, così diceva uno di quei due viticoltori, lascio intatta la pianta come si trova, spunteranno bensì nuovi e molti pampanetti, ma tutti esili e corti e sempre a scapito dei pochi tralci che dovranno portare il frutto l'anno venturo. Se all'opposto, già fin d'ora, taglio quei tralci che pur dovrò egualmente sopprimare nella ventura primavera; ecco che allora concentro tutta la forza della pianta su quelli che dovranno fruttificare l'anno venturo; i quali d'altronde hanno ancora il tempo opportuno per ben crescere e lignificarsi.

Il caso è però diverso pei gelsi, i quali non si coltivano pel frutto, ma solamente per la loro foglia. Per cui, tranne quelle piante che reclamavano di già una scalvatura, io sarei d'opinione che i gelsi in generale, dopo questa tremenda grandinata, abbiano a lasciarsi intatti; riserbando per essi una semplice rimondatura nel prossimo inverno.

Mi è capitato perfino di vedere bellissimi gelsi della chioma di un anno ai quali, dopo la recente grandinata, vennero recise le frondi all'altezza soltanto di tre o quattro gemme. Ma se queste povere gemme fossero state rovinate od offese dalla grandine, come mai potranno nascere e prosperare i novelli virgulti? Ne conseguirebbe che questi dovrebbero spuntare sulle branche madri, ossia sui vecchi rami, con grande perdita di tempo e con pericolo che gli umori, ristagnandosi nelle radici, abbiano poi a formare una cancrena nel fusto e forse anche a decomporsi. In questa circostanza si rispettino quindi più che mai le frondi dei gelsi, e allora dall'estesa superficie della loro chioma, sapranno ben essi, gli umori, trovare le gemme e le sott. gemme p.lla formazione dei nuovi virgulti. E questi ultimi, se anche di numero esuberante, non mancheranno per l'anno venturo di fornire foglia in abbondanza. Tanto più poi mi confermerei in questo parere, perchè la spaventosa grandine, essendo in generale caduta verticalmente, non vi sarebbe il pericolo che, col lasciare intatta la chioma, si avesse poi a verificare uno squilibrio nel castello della pianta dei gelsi.

Ing. N. L.

Saggio delle Scuole di musica municipali.

Domenica 11 corrente alle ore 8 1[2 pom. avrà luogo al *Teatro Minerva* il saggio della scuola di strumenti ad arco diretta dal maestro sig. Giacomo Verza.

Il Municipio ha diramato i soliti inviti alle autorità.

Quei cittadini che desiderassero assistervi potranno ritirare un biglietto personale presso la sezione terza dell'ufficio municipale nei giorni di venerdì e sabato dalle 8 ant. alle 3 pom., o nella mattina di domenica.

Ecco il programma:

1. *D. Alard.* — Studio per violino a quattro parti, eseguito dagli allievi del I, II, e III anno.
2. *H. Vieuxtemps.* — « La Notte » tema dell'Ode Sinfonica « Il Deserto » per viola e piano, eseguito dal signor F. Florida.
3. *C. De Beriot.* — « Il Torrente » gran studio a due violini soli, eseguito dalla sig. Emma Casal e dal sig. C. Fachini.
4. *J. Piot.* — « Echos d'Espagne » I. divertimento per due violini e piano, eseguito da 22 violini a due parti.
5. *Ch. Schuberth.* — « Notturno » per due violoncelli e piano, eseguito dal sig. Giov. Batt. Santi e dalla sig. Amalia Casal.
6. *G. Bolzoni.* — « Minuetto » a soli istrumenti ad arco.
7. *J. Piot.* — « Echos d'Espagne » II. divertimento per due violini e piano eseguito dalle sigg. Emma Casal e Bice Cagli.
8. *S. Lee.* — Fantasia nell'opera « Il Giuramento » per violoncello con accompagnamento di quintetto d'archi, eseguita dalla sig. Amalia Casal.
9. *C. D. Beriot.* — « Fantaisie ou Scène de Ballet » per violino con accompagnamento di piano, eseguita dalla Emma Casal.
10. *Fr. Hermann.* — « Burlesque » per 3 violini soli, eseguita dalla sig. E Casal e dai sigg. C. Fachini ed E. Bandiani.
11. *Ch. Acton.* — Dors Bèbè « Berceuse » per violini, violoncelli e piano.
12. *G. Bolzoni.* — « Serenata Romantica » a soli istrumenti ad arco.

Siederà al piano la signora Elisabetta Verza che gentilmente si presta.

Programma della Società udinese di ginn.

per il gaggio che si terrà domenica 11 corr. alle ore 12.30 pom.

Parte Iª.

1. Entrata, schieramento, saluto, evoluzioni.
2. Esercizi col bastone.
3. Salite alla scala verticale.
4. Esercizi alle paralelle (obbligatori e liberi).
5. Salto della cavallina.
6. Lezione di sciabola (signori soci Barberio Michele e Bassani Felice).
7. Esercizi figurati col bastone.

Parte IIª.

1. Assalto di spada (signori Fadelli Arturo, Micoli-Toscano Andrea).
2. Esercizi agli anelli.
3. Assalto di sciabola (signori Morgante Oreste, Zardini Gualfardo).
4. Assalto di spada (signori Micoli-Toscano Andrea, Muratti Spartaco).
5. Esercizi alle paralelle (obbligatori e liberi).
6. Assalto alla sciabola (signori Lang Vittorio, Santi Ernesto).

Parte IIIª.

1. Assalto di sciabola (signori co. Puglisi-Paternò-Castello Arrigo, Rubbazzer Silvio).
2. Esercizi figurati col bastone Jäger.
3. Esercizi alla sbarra fissa.
4. Manubri e lotta (Comino A., Degani L., Lang V., Morgante O., co. Puglisi-Paternò-Castello A., Rossini C.)
5. Distribuzione di medaglie con diplomi d'onore e menzioni onorevoli, agli allievi ed ai soci che presero parte al concorso sociale 1893.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 8 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1[2 p.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Marta »	Flotow
3. Valzer « Crisi di cuore »	Fahrbach
4. Finale 3° « Gioconda »	Ponchielli
5. Centone « Lohengrin »	Wagner
6. Polka « Au revoir »	Montico

GLI SPETTACOLI DEL PROSSIMO AGOSTO

Di apertura del *Teatro Sociale* non se ne parla neppure chè è noto oramai come la società fra i palchettisti abbia deciso di non concedere alcuna dote per lo spettacolo d'opera dell'agosto.

Quindi si avrà uno spettacolo d'opera al *Minerva*, al quale auguriamo fin d'ora l'esito felice ottenuto nel decorso anno colla *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

Se nonchè quale spartito ci si farà sentire?

Si parla di molte opere che si potrebbero dare; a noi sembra però che — scegliendo fra le altre — qualche impresa farebbe ottimi affari facendoci riudire la *Carmen* e la *Mignon* che da tanto tempo il nostro pubblico va richiedendo.

Nè si sarebbe dispiacenti di riudire il *Faust* con qualche altra opera di repertorio; ma... una cosa sovra tutto; chè cioè, qualunque di questi spartiti si sia per dare, non si portino sulle scene del *Minerva* artisti che si presentano per debuttare, o che ritornano coronati dai fischi di altre scene.

Il nostro pubblico è intelligente, e se pure fu una volta troppo buono, anch'esso ora ha incominciato a ribellarsi di santa ragione ed a... fischiare.

Quindi si pensi prima della scelta dell'opera da darsi — e magari si accolgano i desideri espressi dal pubblico col mezzo dei giornali — e si curi affinchè l'esecuzione abbia ad essere buona sotto tutti i rapporti.

Ma, ci si dirà, che se è facile cosa parlare e consigliare, il difficile sta invece tutto nel poter aver mezzi da far fronte a tutti i desideri del pubblico!

Ed è vero, nè noi certamente pretendiamo che si diano degli spettacoli senza.... denari.

Di *Società di Pubblici Spettacoli* non se ne parla neppure, quindi pare a noi che prendendovi parte un po' il Municipio di Udine, un po' la Società dei Commercianti, un po' la Società per le Corse, si potrebbe facilmente raggruppare una somma di denaro che sarebbe sufficiente ad aiutare quella qualunque impresa che volesse farci sentire qualche buona opera nella stagione prossima di S. Lorenzo.

Le idee nostre sono queste; pensi ora qualcuno a suggerirne delle altre migliori, e noi saremo ben felici di aprire le colonne del nostro giornale a tutti i desideri del pubblico.

E per oggi basta.

DA CODROIPO

Pozzo artesiano e Bachi

Codroipo 7 giugno 1893

La lunga siccità dei passati mesi che ha asciugato l'acqua in molte pompe aspiranti qui in uso, il propagarsi di alcune malattie infettive in causa dell'acqua inquinata, hanno persuaso molti dell'utilità dei pozzi artesiani.

Il Consiglio comunale pertanto, in sedute del 1 giugno deliberava incaricare il meccanico sig. Scarsini di Rivignano a fare un'esperimento sulla possibilità di attuare simili pozzi modenesi.

Un plauso dunque all'Amministazione Comunale. Se le previsioni non andranno fallite, anche noi in breve vedremo vincendo la pressione atmosferica, zampillare limpido e chiaro quell'utile minerale che si chiama acqua....

Il raccolto dei bachi promette bene. I più hanno appena oltrepassata la quarta muta — pochissime le partite che si trovano al bosco — La foglia non fu molto danneggiata dal temporale di domenica, che a noi fortunatamente, non lasciò molta grandine.

Il paese del comune che maggiormente ne soffrì fu Pozzo *dell'angelo*.

Quadruviensis

DA LATISANA

La campagna — Istituzione di un corpo di pompieri.

Fortunatamente noi non siamo stati colpiti da temporale di domenica, dalla grandine, cosicchè la campagna è ancora verdeggiante, bellissima, lasciando a sperare tutto per bene.

E' stato ora qui provveduto per un bisogno che era di grande urgenza; alla costituzione cioè di un corpo di pompieri del quale si sentiva qui grandissima necessità.

I pompieri saranno in numero di 12 comandati da un maestro. Si provvederà poi all'acquisto di due pompe per lo spegnimento degli incendi.

Del resto, qui, null'altro di nuovo da comunicarvi. *Melina*

Suicidio di un friulano nella Drava

Negli ultimi giorni dello scorso maggio certo Francesco Scatton di Spilimbergo, tagliapietra lavorante a Villacco poneva fine ai suoi giorni gettandosi nel fiume Drava.

Il cadavere fu pescato due giorni dopo.

PANAMINO DI TARCENTO

L'arresto del Morgante

Nel *Giornale di Udine* del 23 u. s. maggio si è parlato delle gravi irregolarità riscontrate nell'Esattoria di Tarcento.

Si trattava di L. **79.943.23** sottratte per essere convertite ad uso proprio dall'Esattore dei Comuni Consorziali, Evangelista Morgante il quale poi è fuggito senza che si potesse porlo agli arresti, quantunque fosse stato contro di lui spiccato mandato di cattura.

Egli aveva posto a cauzione L. 81.200.

Le autorità si diedero tosto cura d'indagare dove si fosse rifugiato il Morgante, e ieri finalmente il Capitano Distrettuale di Gradisca telegrafava al nostro Prefetto che a Cervignano essendo stato trovato il Morgante stesso fu tosto arrestato da' gendarmi.

L'arrestato si trova presentemente nelle carceri di Cervignano a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Italiana.

SUICIDIO PER AMORE

Ci scrivono da Moggio in data di ieri:

Una fortissima passione d'amore ha trascinato ad un grave passo un giovinotto del nostro paese, appartenente ad una famiglia benestante, della quale non vi faccio il nome per quel riguardo che si deve ad una famiglia colpita da una disgrazia.

Questo giovine che aveva circa 25 anni, amoreggiava da qualche tempo con una ragazza pure del paese. Di questa relazione però la famiglia di lui non era contenta e pare anzi che giorni fa egli avesse avuto un litigio con i suoi.

Fatto sta che il giorno del *Corpus Domini*, dopo essere stato a trovare la sua bella, egli arrivato al ponte Postale del torrente Fella, spiccato un salto, si gettò nell'acqua sottostante.

Per quante ricerche sieno state fatte non si potè che ieri soltanto rinvenire il cadavere del disgraziato, vicino al ponte pure sul Fella che conduce alla Carnia.

Il suicida domani si porterà a Moggio dove si faranno i funerali.

Alfio

La morte d'un distinto giovane

Riceviamo da Paluzza in data 6 corr.:

Purtroppo oggi mi spetta parteciparvi un luttuoso fatto di cronaca, ed è quello della morte di uno dei miei migliori amici.

Giovanni De Franceschi, perito geòmetra, ci lasciava oggi alle 4.25 pom. nella giovane età di 27 anni, dopo due anni e mezzo di felice matrimonio.

Bastarono 6 giorni per troncare questa cara esistenza.

Era tanto amato e stimato da tutti che l'annunzio della sua morte fu accolto con cordoglio da tutta la popolazione.

Tutti in lui stimavano il professionista laborioso ed onesto, e tutti in lui avevano fiducia.

Morire a 27 anni, lasciando la moglie e un tenero bambino, è crudele!

Morire quando si è rigogliosi di forze e pieni di speranze per l'avvenire! Eppure la crudel Parca volle così.

Ti valga, o Giovanni, il conforto, che tutti noi ci ricorderemo di te e rammenteremo i tuoi meriti e le tue virtù, e questo conforti in parte la tua desolata famiglia. E dall'amico che vide i tuoi ultimi aneliti, ricevi l'estremo vale! Arrivederci.

G. B. Plazzotta

Noi abbiamo conosciuto personalmente il sig. De Franceschi ed abbiamo potuto apprezzare le sue molte e belle doti.

L'inaspettata notizia della sua morte ci addolora sinceramente.

Alla superstite famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione.

Incendio

A Polcenigo il 3 corr. verso le ore 7 1[2 ant. sviluppavasi fuoco nella stalla annessa all'abitazione di Dorigo Osualdo. Le fiamme che tosto avevano preso vaste proporzioni in breve furono spente ed il danno non assicurato fu di lire 200 circa.

L'origine dell'incendio va attribuita al bambino Raimondo d'anni 5 figlio del danneggiato il quale aveva posto della paglia sul fuoco che esisteva nella stalla stessa per riscaldare l'ambiente occupato dai bachi.

Furto in città

Verso le ore 12 m. di ieri gli agenti di P. S. operarono al fermo di certo Rinaldi Enrico fu Sebastiano nato nel 1868 a Venezia agente di commercio qui dimorante abitante al N. 8 in via Porte Nuova perchè ritenuto autore di furto di L. 200 in biglietti di Banca Nazionale a danno del negoziante Venzo Antonio, fu Francesco nato nel 1845 a Chioggia e qui dimorante abitante in Vicolo del Sale n. 25.

Ringraziamento

La famiglia Scarsini, commossa fino alle lagrime per le tante, straordinarie edificanti attenzioni usate durante la malattia e nei funerali del compianto monsignor *Giuseppe Scarsini*, ringrazia l'Illustrissimo Signor Generale Mathieu, i sigg. Colonnelli Dupupet, De Sonnaz e Garetti, i Maggiori Chiussi e dott. Celli, i Capitani De Raymondi e Marcotti, i sigg. Capitani Medici delle varie armi locali, e tutti gli altri sigg. Ufficiali rappresentanti l'esercito, i buoni e generosi parocchiani e clero delle Grazie, tutti i rappresentanti degli Istituti pii della Città, RR. Parroci e Clero della Città e del di fuori, e i signori co. comm. Gropplero presidente della Deputazione provinciale, comm. prof. Pirona, conte cav. Di Trento assessore municipale le signore maestre ed allieve delle Scuole Com. delle Grazie, e tutti gli altri spettabili cittadini intervenuti.

Un grazie speciale al cav. dott. Biasutti, al Rev. Don G. Rumiz, ora Economo del Santuario, al dott. Mander ed al capitano dott. Marocco.

Per ultimo la famiglia chiede venia delle molte ed involontarie dimenticanze, avvenute nel partecipare il decesso.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 6 giugno

Travani Attilia, modista da Udine, imputata di bancarotta semplice; fu rinviato il procedimento a tempo indeterminato onde possa nel frattempo adempiere agli obblighi del concordato.

Durigatti Giacomo fu Giovanni da Latisana per bancarotta semplice, fu condannato a 5 mesi di detenzione condonati per amnistia.

Pellegrini Girolamo di Marco, d'anni 39, da Osoppo, imputato di contrabbando fu dichiarata estinta l'azione penale per amnistia.

Bassi Giuseppe fu Mattia da Lonariacco e Rodaro Antonio di Domenico da Spessa, imputati di contrabbando, il primo fu condannato a L. 614.72 di multa condonate per amnistia; il secondo fu assolto per non provata reità.

La morte d'un patriota

L'altra notte è morto a Spilimbergo il cav. dott. *Luigi Pognici* d'anni 76, distinto medico-chirurgo.

Il dott. *Pognici* apparteneva alla gloriosa schiera, che si fa sempre più esigua, degli antichi patriotti.

Fu difensore di Venezia nel 1848-49, e poi cospiratore audace e quindi emigrato fino al 1866.

Fu d'animo mite e generoso, amato da quanti lo conoscevano.

Il dott. *Pognici*, nutrito di forti studi letterari, fu un buon scrittore e si dilettava anche di poesia; scrisse anche sul nostro giornale.

Alla famiglia mandiamo sentite condoglianze.

Giovanni De Franceschi

Stimato da tutti, era amato dagli amici, dai parenti idolatrato!

Ed oggi alle 4.25 pom., rapito da crudele, inesorabile, improvviso malore, cessava di vivere nell'età di 27 anni non ancora compiuti il Perito-Geometra **Giovanni De Franceschi.**

Mandi, Zuanut! Goditi in seno a Dio di quella pace che in questa malaugurata *lacrymarum valle* non c'è dato godere!

G. V. D. B.

Paluzza, 6 giugno 1893.

Colpito da improvvisa malattia cessava di vivere nel pomeriggio di oggi nella verde età di ventisette anni il perito agrimensore **De Franceschi Giovanni.**

Le squisite doti dell'animo e della mente trovano riflesso nella stima e nell'affetto di coloro che lo conobbero e l'amarono.

Alla sciagurata famiglia, alla desolata vedova, valgano a lenire in parte l'irreparabile perdita le elette qualità dell'estinto e la certezza che il loro dolore viene condiviso dal paese intiero.

Paluzza 6 giugno 1893.

L'amico B. F.

De Franceschi Giovanni nella fresca età d'anni 27 non è più. Dopo soli cinque giorni di grave malattia, oggi alle 4 pom. cessava di vivere. — Geometra intelligente, integerrimo ed operoso, cittadino affabile, leale e sincero, fu l'amico di quanti lo avvicinarono. — Una sola parola di conforto alla giovane sposa, ai genitori, a P. Daniele per lenire almeno in parte la grave perdita: — il souvenir delle virtù dell'estinto.

Paluzza 6 giugno 1893.

L'amico O. B.

Questa mattina alle sei spirava munita dei conforti religiosi la signora

Antonietta Tonelli
ved. **Lavagnolo**
d'anni 85

I funerali seguiranno domani alle ore 8 ant. partendo dalla casa via Bartolini n. 5.

Il presente serve per coloro che non avessero ricevuta la partecipazione.

Udine, 8 giugno 1893.

BANCA CARNICA
Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana
Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890
Situazione al 31 maggio 1893

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente . .	»	13,944.17
Effetti scontati L. 430,512.13		
Idem all'incasso » 1,580.15		
	»	432,092.28
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	543,528.62
Prestiti a Comuni	»	57,000.—
Antecip. sopra pegno di Titoli	»	3,139.05
Riporti	»	49,000.—
Debitori in Conto Corr. garant.	»	65,296.56
Debitori diversi	»	16,450.55
Valori pubblici (a gar. corris.)	»	23,500.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	77,800.—
Idem a Cauzione antecipazioni	»	3,587.—
Idem per Cauzione Funzionari	»	44,000.—
Idem per Custodia	»	6,928.—
Mobili	»	803.75
Spese di primo impianto . .	»	1,909.75
Totale delle Attività	L.	1,398,979.73
Spese d'Amministrazione . .	»	1,422.25
Tasse Governative	»	1,195.60
Totale	L.	1,401,597.58

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva	»	4,523.29
Depositi in Conto Corrente . L. 365,835.29		
Idem a Risparmio » 166,930.90		
Id. a Piccolo Rispar. » 5,781.45		
	»	538,547.64
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	557,409.32
Creditori per effetti all'incasso	»	163.—
Creditori diversi	»	13.48
Depositanti diversi	»	132,315.—
Azionisti conto interessi e divid	»	718.30
Fondo evenienze	»	450.—
Totale delle Passività	L.	1,384,140.03
Risconto portafoglio e saldo utili esercizio precedente	»	5,480.94
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	11,976 61
Totale	L.	1,401,597.58

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco — *Avv. I. Renier*
Il Direttore — *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 0/0 rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 p. 0|0

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emilio Zola bicicilettista.

Leggiamo nel parigino *Tems*:

« L'ultima recluta fatta in Francia dal ciclismo non è da disprezzare: si tratta del nostro romanziere Emilio Zola ».

Da Genova a Buenos Ayres a piedi

Il conte Guido Castelfiani di Genova ha scritto una lettera al *Caffaro*, in cui si propone di andare a piedi da Genova a Buenos Ayres.

Dice che durante la *passeggiata* manderà delle corrispondenze al giornale che gli verranno pagate L. 20 ciascuna nel solo caso ch'egli raggiunga la meta; se lascierà le ossa per istrada nessun erede andrà a reclamare.

Il viaggio dovrebbe incominciare oggi 8 corrente.

Ecco l'itinerario a larghissimi tratti: Genova, Trieste, Radkersburg, Vesprim, Budapest, Nemethi, Kolomea, Maknocka, Kiev, Koseletz, Morschausk, Perm, Tobolsk, Suntarskaja, Moma, Amudirsk, Stretto di Behring, Coste dei Kenattzi e dei Ugatachmuti, Nuova Cornovaglia, Nuovo Annover, S. Francisco di California, Chihuagna, Messico, Verapaz, S. José de Costarica, Panama, Santa Fè de Bogota, Quito, Lima, Arequipa, Potosi, Tucumaa, Buenos Ayres.

Le torpedini terrestri

Il signor Franceschini Ettore di molinella fin dal 1887 presentò al Ministero della guerra un progetto per l'applicazione delle torpedini terrestri alla difesa nazionale.

Senza ora occuparci della parte tecnica e della attuabilità del progetto, rileviamo che i tecnici diedero in massima al Franceschini parere favorevole e lo coadiuvarono anzi affinchè il suo progetto fosse presentato al Ministero della guerra.

Questo, peraltro, senza entrare nel merito del piano, e facendo tuttavia a favore dell'inventore molte riserve incoraggianti, non prese in esame il progetto.

A questo proposito non possiamo a meno di ricordare che in Francia esiste presso il Ministero della guerra, un ufficio speciale per le invenzioni relative all'esercito, e per esso i vari inventori e progettisti possono, se i loro piani sono buoni ed utili, trovare la via per ottenere l'attuazione delle loro idee preliminarmente in via di esperimento.

Sappiamo ancora che il Franceschini, mercè l'appoggio di privati cittadini, sta raccogliendo i fondi necessari per la costruzione d'un modello della macchina da lui ideata, nello scopo di offrire direttamente al Re il modo di ordinare, se lo crederà opportuno, degli esperimenti pratici e sottoporre così la sua invenzione all'esame definitivo dei tecnici.

Telegrammi

Un furto misterioso

Vienna, 7 La contessa Erveriida Kaunitz vedova del celebre orientalista Kaunitz tornò ieri da Gratz ed entrata nella sua casa scoperse che col mezzo di effrazione vi era stato commesso un furto di gioielli e di argenteria pel valore complessivo di 10,000 fiorini. Venne tosto avvertita la polizia dell'accaduto; ma si dubita che essa possa riescire a porre le mani sugli autori del furto, date le circostanze misteriose dalle quali fu accompagnato.

Il colera in Francia

Montpellier 7. Da iersera si sono constatati qui due decessi di malatia choleriforme.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 giugno 1893

	7 giug.	8 giug.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti .	97.40	97.25
» fine mese . . .	97.45	97.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	312.—	312.—
» 3 0/0 Italiane .	303.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	492.—	492 —
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» 5 0/0 Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470. —	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1280. —	1285. -
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260 —	262.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	694.—	698.—
» »Mediterranee »	543.—	545 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104 35
Germania »	128.1/2	128.65
Londra »	26.33	26.35
Austria e Banconote »	213 3/4	2.14.—
Napoleoni »	20 83	20.87
Corone. . . . . . . »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	23 40	93.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Mercato odierno
LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.65 a	1.60	al kilo
» monte	»	1.75 a	1.80	»
Uova	»	4.50 a	4.75	al cento
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.60	5.80	al quint.
» II »	»	5.—	5.25	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	4.—	4.10	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.—	2.30	»
» in stanga	»	1.80	2.—	»
Carbone I qualità	»	6.40	6.75	»
» II »	»	5.—	5.30	»
LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	21.—	24.—	al quint.
Fagiuoli del piano	»	13.—	15.—	»
Patate	»	28.—	23.—	»
Asparagi	»	—.30	—.45	al kilo
Piselli	»	—.14	—.18	»
Tegoline	»	—.80	1.—	»
Erbette	»	—.11	—.13	»
Fragole	»	—.99	1.10	»
Ciliege	»	—.07	—.30	»
Marinelle	»	—.25	—.30	»
Uva grespina	»	—.30	—.40	»
Articiocchi	»	3.50	4.60	al cento
GRANAGLIE				
Granoturco	L.	10.25	11.20	all'ett.
Segala	»	12.—	12.50	»
Frumento	»	21.20	21.40	»
Semigiallone	»	11.25	11.30	»
Sorgorosso	»	6.—	—.—	»
Erba Spagna nuova	»	3.80	4.50	»
Orzo brillato	»	28.—	29.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	0.90 a	1.10	al kilo
Polli	»	0.80 a	1.10	»
Oche vive	»	0.60 a	0.80	»
Foglia di gelso				
Foglia con bastone	L.	—.05	—.09	al chilog.

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.² 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

¹ Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
² Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti